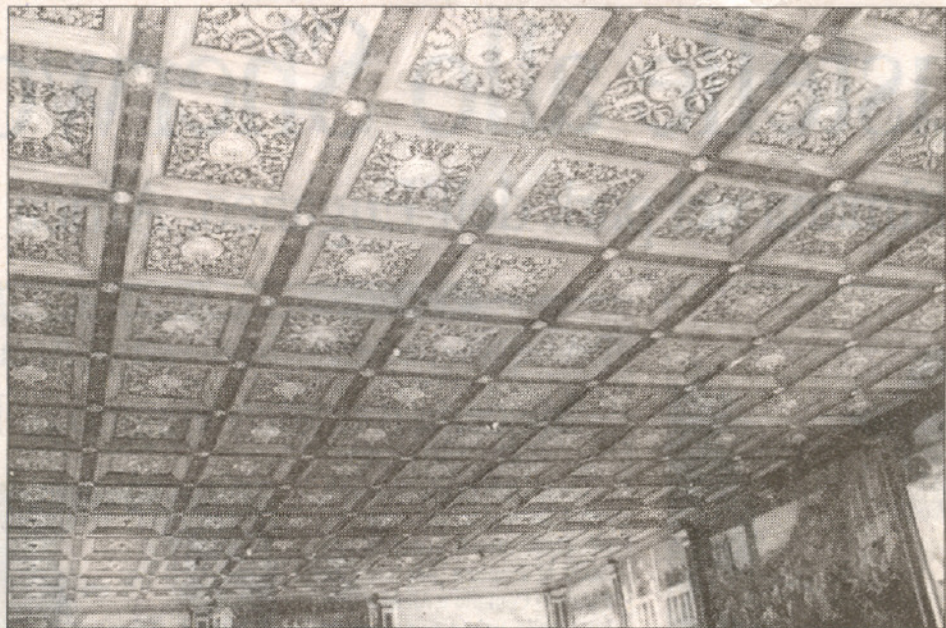


Il soffitto ligneo risplende dopo 500 anni



Giusto cinquecento anni fa Domenico Bottazzo del fu Bartolomeo dipinse il soffitto della Scoletta del Santo, che era stato intagliato dai padovani Giovanni Cavalieri, da Gianmaria, Nicolò e Andrea, eccellenti artisti del legno, i quali ricavarono un soffitto a cassettoni con stupende rose in rilievo. Una delle più belle realizzazioni di cassettonato tra le Scolette cinquecentesche esistenti a Padova, in cui Domenico Bottazzo fu impegnato fino al 1510.

Già nel novembre del 1508 il pittore ne aveva eseguito una delle quattro parti, lasciando però sospeso al lavoro, ritenendo troppo esiguo il compenso assegnatogli. I massari dell'Arca l'8 novembre di quello stesso anno gli promisero 80 ducati perché portasse a termine la decorazione. Una somma notevole se

si pensa che Tiziano Vecellio per i suoi tre famosi affreschi, due anni dopo, riceverà 30 ducati. Il risultato della decorazione dovette risultare particolarmente gradito ai confratelli della Fraglia antoniana. Il recente restauro ha evidenziato ancor più lo splendore di questo intervento, autentico capolavoro nel genere. Enrico Maria Dal Pozzolo, in un suo studio lamenta: "Su questa decorazione fino ad oggi non si registrano studi e mancano del tutto adeguate riproduzioni. Si tratta invece di un episodio di indiscutibile importanza, per qualità, ampiezza e stato di conservazione". Chi ha la pazienza di girare la testa all'insù e ammirare la decorazione si troverà dinanzi a 144 riquadri monocromi, con figurazioni dorate e brunite su sfondo scuro di particolare bellezza e significato. Nei ri-

quadri s'intrecciano in maniera virtuosa motivi fitomorfi e zoomorfi di ogni tipo con sfingi, satiri, fauni, bucrani, che rivelano un autore di salda raffinatezza stilistica, in evidente relazione con certa maniera mantegnesca e ancor di più con il gusto lombardesco di matrice vicentina. L'artista ha certamente avuto sottomano le incisioni di Zoan Andrea e Nicoletto da Modena, incisori di Mantegna, e stretto rapporti con Bonconsiglio e con Marescalco. Bottazzo terminò la decorazione nel maggio del 1510, ma poi seguì a dipingere le colonnine divisorie tra i dipinti della Scoletta. Un'opera questa che merita uno studio approfondito, magari una tesi di laurea, per enucleare la "specialità" di questo pittore del quale si conoscono solo nome e cognome.

Alfredo Pescante